

è difficile, imperocchè basterebbe si stabilisse che tutti gli ultimi promossi appartenessero in avvenire alla seconda classe, e che si operasse quindi il passaggio dall'una classe all'altra per ragione d'anzianità.

Passo ad altro argomento. Havvi un male già invecchiato che ha radici abbarbicate, e che pare sia inerente allo stallo ministeriale, ed è quel prurito di cambiare ad ogni poco l'uniforme dell'esercito (*Approvazione*). Quando la tunica fu adottata quale foggia di vestire dell'armata, accadde l'enorme fatto seguente: siccome si ha nei magazzini di ciascun reggimento una quantità di tutti gli oggetti di vestiario, preparata sia per il consumo che per le reclute che vengono ad ogni nuovo anno, succedendo questo cambio, si dovettero li vestiti già preparati ridursi a tuniche, e li *schakots* a campana ridurli a cilindro conico; onde ne avvenne che le tuniche così rattoppate costavano 6 o 7 franchi di più di quelle nuove, e così dei *schakots*, benchè di forma non bella e di minor durata.

Ciò non pertanto si costrinse il soldato a ricevere forzatamente a questo prezzo maggiore roba rattoppata, anzichè lasciarli prendere nuovi, giacchè il soldato compra tutti gli oggetti di vestiario dal magazzino del corpo.

Ora è poco tempo si sono nuovamente rinnovate nell'esercito le tuniche, e quasi direi tutto l'uniforme. Io vorrei sapere se il ministro intenda che questo si debba fare anche alle spese dei soldati e degli uffiziali.

Per ultima interpellanza, noterò che il *deconto* che è corrisposto ai soldati in tempo di pace, onde mantenere il loro vestiario sempre in buon sesto, è a un dipresso di 10 franchi e qualche centesimo, e si accresce di qualche centesimo in ragione dei corpi cui appartengono, e che hanno qualche ricamo di più, o qualche oggetto di più, come nelle armi speciali. Ora ciascuno di loro, signori, vedrà facilmente che in tempo di guerra, per tre mesi dovendo serenare e far fatiche, dieci franchi non bastano per sopperire alle spese di scarpe, camicie e tuniche, ecc., epperò tutti i nostri soldati si sono indebitati. Pregherei anche il signor ministro a manifestare se non abbia l'intenzione di risarcire la milizia di questi danni che soffrono e che hanno sofferto per la scorsa campagna.

LA MARMORA, ministro della guerra. Rispondo breve alle parole dell'onorevole deputato Lyons: primo, per quanto riguarda le classi del grado di capitano, è cosa che sarà meglio trattata nella legge che sta preparandosi. In essa si stabilisce che i gradi, da quello di sottotenente fino a quello di capitano, si otterranno nei corpi stessi. Così è in Francia, in Inghilterra, in Prussia ed in molti altri paesi. La cosa in apparenza non sembra giusta, ma è al contrario giustissima, perchè quel traslocamento continuo, a cui si sottomettono gli uffiziali per le promozioni, nuoce assai allo spirito di corpo; dacchè così avviene che i soldati e i bassi uffiziali non conoscono mai bene i propri uffiziali. Inoltre, quando in un combattimento un Corpo ha molto sofferto ed ha perduti molti uffiziali, non è giusto che a questi si sostituiscano uffiziali di corpi che non hanno sofferto. Vi è poi un altro articolo sul *deconto*, il quale nel nostro paese è in condizioni diverse di quello che sia in altri paesi. Si provvede a che questo deconto sia maggiore in tempo di guerra, perchè è giusto che il soldato, il quale logora i suoi effetti, abbia ad essere risarcito.

Riguardo poi ai cambiamenti che si sono fatti nelle divise, io mi restringo a far osservare che essi non sono per adesso obbligatorii per gli uffiziali; si è stabilita una nuova divisa, a cui gli uffiziali possono uniformarsi man mano che sarà loro necessità di procurarsi abiti nuovi.

LYONS. Io sono pienamente soddisfatto delle dichiarazioni

del signor ministro per ciò che concerne la prima ed ultima interpellanza; non così riguardo a quanto riflette al recente mutamento d'uniforme.

L'indennità *viveri* lasciata agli uffiziali, secondo il signor ministro, per indennizzarli delle spese incontrate in guerra, non ha che fare coll'indennità *vestiario*, che era l'oggetto della mia domanda. Per altra parte non sarebbe in potere del Governo il privare l'armata dello stipendio di guerra, essendo stabilito dai regolamenti non potersi ciò operare che un mese dopo fatta la pace, e la pace non è ancor fatta.

(*Gazz. P. e Conc.*)

DABORMIDA. Darò maggior sviluppo a quello che asserì il generale La Marmora, vale a dire che, essendo l'esercito sprovvisto in gran parte del vestiario, e dovendosi venire ad un intero abbigliamento del soldato, si è pensato di portare delle modificazioni le quali fossero utili all'esercito, e naturalmente si fecero dei cambiamenti, ma si procurò di non aggravare l'erario, come neppure il soldato. È verissimo ciò che disse il capitano Lyons: « si obbligò il soldato a pagare l'abito rattoppato più caro del nuovo. » È precisamente per impedire quest'inconveniente che si è stabilito che tutto quello che era in magazzino si sarebbe distribuito.

Nasce da questa disposizione l'inconveniente indicato dal signor capitano Lyons, che nello stesso reggimento vi possono essere due assise diverse; ma io veramente non lo credo grave, perchè non è fatto per colpa del soldato, ed era più grave il cagionare un inutile dispendio di danaro al Governo od al soldato.

Dirò ancora qualche parola sul deconto.

Anticamente in Piemonte (non mi ricordo più l'anno) si provvedeva il soldato di piccolo arredo. Si pensò dopo di fare un perfezionamento, e obbligare il soldato ad aver cura maggiore del suo vestiario computandolo tutto sul deconto. Si è calcolato che questo vestito dura tre anni; l'uomo, così vestito, paga ciascun giorno un tanto pel deconto, di modo che alla fine dei tre anni gli si rinnova.

Questo modo aveva i suoi vantaggi, perchè incitava il soldato ad aver cura del suo vestiario, e così faceva durare il vestiario più lungo tempo.

Ma nella guerra certamente è impossibile che il vestiario duri; dunque il Governo, quando il vestiario è lacerato, deve darne un altro.

Riguardo all'altra questione che il signor ministro attuale della guerra ha risolto collo stabilire un maggior deconto di campagna, ciò fa in guisa che nè il soldato resta danneggiato, nè il Governo spende più di quello che è necessario. (*Gazz. P.*)

OSSERVAZIONI DEL DEPUTATO VALERIO SULLA PAGA DI GUERRA DEGLI UFFICIALI ISTRUTTORI DELLA RISERVA E DEI CONTINGENTI.

VALERIO. Poichè la discussione verte sull'ordinamento dell'esercito, chiamerò l'attenzione del signor ministro sopra un fatto che ha già dato luogo a molte lagnanze. Se siano o non siano desse fondate, il signor ministro ce lo dirà.

Gli uffiziali che sono nei depositi occupati ad istruire i contingenti e la riserva non ricevono la paga di guerra, mentre questa paga di guerra è percepita dagli uffiziali che sono acquarterati coi rispettivi loro corpi, e che hanno per ora incumbenze minori. Questa cosa parmi ingiusta, e se il signor ministro la riconoscerà con me, io aspetto dalla sua rettitudine che vi ponga rimedio.